

Fortini: "In Asia i 22 non saranno assunti"

CONCHITA SANNINO

L'ULTIMA tranche di 43 milioni è arrivata ieri nelle casse di Asia. Ossigeno. E occasione. Per svoltare davvero sui rifiuti.

PER puntare con i fatti sulla differenziata, e—più di tutto—per recuperare il colpo all'immagine dovuto al "caso Raphael Rossi".

Dottor Daniele Fortini, lei è l'amministratore di Asia. Vipiaccia o no, bisogna ripartire dalla frattura con Rossi, che è stato dimissionato. Li assumerete o no i 22 ex stipendiati di "Napoli 5" su cui si è rotto l'incantesimo tra voi e Rossi?

«No: sicuro, ufficiale. Lo comunichiamo al sindaco tra poche ore. Quando dicevamo che era in corso l'esame della vicenda, era vero: non aspettiamo lezioni di etica o diritto da rispettabili manager. Anche perché, posso dirlo avendo colto la sfida di stare e lavorare a Napoli sui rifiuti da 4 anni, io penso che ad aver creato carrozzoni e ingannato persone non è stata Asia. Lo Stato dovrebbe farsi un esame di coscienza».

Fortini non lesina frecciate, alla toscana. Ora parla lui, per alcuni l'eminenza grigia e potente di Asia, per altri operoso e silente artefice della risalita dell'azienda. Fortini, 56 anni, ad di Asia, è anche da 6 presidente di Federambiente. E ha avuto anche il coraggio, talvolta, di dissentire dalla chiusura ideologica di chi si opponeva a discariche e inceneritori.

Fortini, fine delle speranze per quei 22. Ma c'è un altro nodo di cui può dar conto Repubblica. Si scopre che nella dovuta "internalizzazione" dei 350 lavoratori esterni—l'assorbimento di coloro che coprivano in subappalto lo smaltimento—ben 26 hanno accumulato condanne passate in giudicato per oltre 3 anni di carcere. Reati gravi. Rapine, spaccio, violenze.

«È vero, ma siamo noi ad aver segnalato il problema, vediamo se c'è soluzione nella legalità. Alcuni hanno diritto alla riabilitazione, ma non lo fanno o non hanno soldi: Asia è anche pronta ad anticipare una somma, 1500 euro, da rateizzare sullo stipendio. Ma il punto è: questi 350 avevano diritto a essere assunti, lavorano per i rifiuti di Napoli, via subappalto, anche da 20 anni. Lo ha ribadito un giuslavorista di fama nazionale a cui ci siamo rivolti. E inoltre, con Del Giudice e il vice-

sindaco Sodano abbiamo valutato che questo ci consentirà finalmente di essere liberi dai ricatti. Ora comanda Asia sui suoi, basta».

Siete così inappuntabili, allora perché lo strappo con Rossi?

«Non entro nel merito, ma testimonia con rispetto per il buon Rossi che è stato trattato con guanti bianchi. L'unica carta di credito aziendale di Asia è stata data a lui, ogni trasferta, ogni spesa e "desiderata" legittimamente avanzava, era corrisposta».

Parla dei dettagli che giravano maliziosamente in Comune: rimborsato per il caffè, la lavanderia?

Sorride. «No, dei panni sporchi non mi occupo...».

Né pensa che possa essere attaccato per le consulenze, vero?

«Ecco, devo dire che li ha dato consulenze, senza comunicarlo al Cda, a due giovani che con lui hanno creato il sito dei "corretti non corrotti", e uno è fondatore dell'Accademia dell'umorismo. Ora, a Napoli, non si poteva trovare un umorista? Scherzo, via».

Non è che vi preoccupa un'ingente richiesta di risarcimento da parte di Rossi?

«Mano, penso che Rossi non ne abbia intenzione».

Sulla moltiplicazione di posti inutili, di vertenze clientelari, perché lei dice: lo Stato deve farsi un esame di coscienza?

«Da dove dovrei cominciare? Ricordiamo quanti lavoratori o presunti tali, nei rifiuti, premono sulle istituzioni: c'erano questi 22, poi i consorzi di Bacino, poi i Bros, ora ci sono anche gli 880 del Consorzio Napoli-Caserta che la Provincia deve assumere, ma già da piazza Matteotti lasciano intendere che vorrebbero un aiuto da noi. E di chi è la colpa? O dovrei raccontare degli Stir?».

Racconti, prego.

«Per sei mesi ne abbiamo avuto la gestione. Mi accorsi che un semplice operaio addetto al "frullaggio" dei rifiuti prendeva 2600 euro di stipendio. Decurtammo quelle paghe. Ci fecero la guerra. Poi è tornata a gestirli Sapna, e il munifico presidente della Provincia ha restituito loro i vecchi stipendi».

È il "welfare" della monnezza.

«E vuoi vedere che la colpa è di Asia che, spontaneamente, 5 mesi prima dell'assalto ai mezzi Ene-ambiente, ha denunciato ai carabinieri alcune cose strane? Ci andai io. Poi, ho spacchettato il

vasto appalto che deteneva Ene-ambiente, e abbiamo così fatto fuori quelle metodologie che conducevano a certi personaggi».

I Cigliano, ora in carcere?

«Ad esempio, sì. Lui ed altri».

Poi però la Procura ha acquisito anche le carte sui noti 22...

«La fiducia nella magistratura è totale, siamo a disposizione».

Dica una cosa: partiranno altre navi per l'Olanda?

«Speriamo. Non vorrei ci bloccassero. Con il "One to one", rapporto diretto tra sindaco Napoli e sindaco Rotterdam, qui risparmiamo il 50% rispetto ai trasferimenti in Italia».

E quindi? Parli chiaro, per favore.

«Abbiamo decurtato interessi: intermediazione, trasporto su gomma, stoccaggio. La Regione sia solerte nelle autorizzazioni».

Inizialmente l'autoparco di via Brin serviva al piano "navi". Ora che ne fate?

«Ottima notizia, il Comune ha acquisito l'area, diventerà la prima sede Asia di Napoli Centro: 160 lavoratori e 40 nuovi mezzi. In più, essendo finalmente in possesso anche dell'ultima tranche dei 43 milioni, abbiamo già in agenda gli investimenti: entro il 31 marzo, con i nuovi fondi, acquisteremo 121 automezzi e 50 mila bidoncini. E durante l'arco dell'anno realizzeremo 20 isole».

Lei è fiducioso?

«Se la città ci è vicina come lo è stata finora, molto fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA